



*Se diamo uno sguardo agli avvenimenti quotidiani, purtroppo, constatiamo che non sempre è la proposta dell'amore a guidare le scelte personali e di popolo, a volte la paura determina le scelte dell'uomo e spesso nell'agire prevale la legge del più forte, di chi meglio sa imporre la propria opinione ricorrendo a ogni possibile manipolazione o demagogia.*

*Di conseguenza l'umanità si ritrova divisa e con barriere enormi tra Nord e Sud, ricchi e poveri, normali e anormali, efficienti e non efficienti.*

*A quest'uomo, impaurito e impantanato negli acquirini melmosi della diffidenza, viene incontro l'iniziativa di Dio. «Dio è amore», ci dice Giovanni (1Gv 4,8), e si rivela come amore. Egli ha creato l'uomo a sua immagine e desidera che il suo amore risplenda nell'uomo sua creatura.*

*Tutta la storia santa è racconto della bontà-misericordia di Dio (cf. Sal 136), che bussava alle porte del cuore di ogni uomo nella speranza che si lasci coinvolgere nel ritmo della sua benevolenza e impari ad amare il prossimo allo stesso modo come Lui ama tutte le sue creature: «Amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore» (Lv 19,18).*

*In Cristo Gesù l'amore del Padre si fa carne, prende corpo e volto umano: «In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui» (1Gv 4,9).*

*L'agape di Cristo non solo è modello dell'amore del credente, ma è fonte generatrice di carità e di gesti nuovi derivanti dalla dynamis dello Spirito. Innestata in Cristo, quindi, la persona diventa, come Gesù, «ministra dell'amore di Dio» (S. Caterina da Siena) ed è abilitata a vivere in libera spontaneità di amore al di là dei vincoli legali (cf. Gal 5,18) e al di là di ogni muro d'inimicizia.*

*In Cristo, il credente è abilitato a far sua la compassione del samaritano e, in modo semplice e disarmato, è chiamato a farsi solidale con l'altro, riconoscendolo fratello e accogliendolo a prescindere dalla sua cultura, dalla sua razza, dalla sua religione. In Cristo, il credente è coinvolto a farsi solidale con gli emarginati, scendendo nella loro situazione, facendosi loro compagno di viaggio, leggendo i loro desideri, i loro bisogni e percorrendo, assieme a loro, l'itinerario per ritrovare un posto dignitoso nella società. In Cristo, il credente, condividendo la sorte dei calpestati, dei crocifissi di oggi e, spartendo la sua vita con loro, si fa attivamente critico verso le strutture, le leggi inventate da alcuni per defraudare altri uomini degli spazi di libertà. Come Cristo, il credente si lascia divorare per sfamare la fame dei poveri e si lascia spezzare l'esistenza per ridare speranza all'uomo a cui la vita è negata. E così accoglie*

*l'esortazione dell'apostolo Paolo: «Non siate debitori di nulla a nessuno, se non nell'amore vicendevole» (Rm 13,8).*

*È in questo orizzonte che si colloca la presente monografia. Essa si apre evidenziando la fondamentale vocazione dell'umanità: amare il prossimo rispettandolo nella sua alterità (A. Forcina).*

*Segue una seconda sezione dedicata a focalizzare nella fede biblica la complessa esperienza dell'amore verso l'altro nel conflitto tra fratelli, a partire da quello tra Caino e Abele (G. Barbiero); nel modo di essere umano di Gesù di Nazaret, manifestazione concreta dell'amore come dono di sé a Dio e al prossimo (A. Rotondo), e nella sua narrazione della parola del Buon Samaritano dove delinea una sapiente grammatica della prossimità (M. Aliotta); e ancora in Gesù, l'urticante paradosso del comando di amare i nemici (L. Manicardi).*

*La terza sezione traccia per il nostro tempo indicazioni essenziali per uno stile di vita orientato dall'amore verso il prossimo. Nel nostro mondo malato di individualismo radicale, alle comunità cristiane innanzitutto è affidato il compito di interiorizzare la carità evangelica che dona forma e qualità alle relazioni interpersonali (V. Rocca). Al riguardo, ricco di sapienza è il consiglio dato da S. Giovanni della Croce di seminare amore là dove l'amore è assente o negato, perché l'amore vissuto in Dio è trasformante: fa nascere il bene dal male (M. Alfano). E se l'amore ci rende custodi responsabili della vita dell'altro, allora ci comanda, quando è necessario, anche l'esercizio umile della correzione fraterna, perché nessuno dei fratelli vada perduto (A. Neglia). E in un mondo globalizzato, dove paradossalmente la distanza tra ricchi e poveri, invece di avvicinarsi, aumenta vertiginosamente, allora il comandamento evangelico dell'amore del prossimo diventa il vero fondamento della convivenza sociale (G. Battaglia) che ne scardina l'individualismo radicale (G. Mavica).*

*La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, mette in risalto che la fraternità e l'amicizia sociale sono le vie che oggi rendono possibile l'amore.*

*Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un secondo articolo su Chiara Lubich e il suo impegno per il dialogo ecumenico (M. Fatuzzo). Per "Letteratura e Spiritualità", una riflessione a commento di una poesia di E. Montale sulla necessità dell'amore (A. Sicchiera). Per "Ricerche sul Carmelo", un secondo articolo su S. Angelo di Licata e il suo essere testimone di fraternità (G. Battaglia).*